

In III pagina

76 anni fa nasceva  
Giuseppe Stalin

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Selwin Lloyd sostituisce  
Mac Millan al ministero  
degli Esteri britannico

(Nella foto: Selwin Lloyd)

In 8<sup>a</sup> la nostra corrispondenza

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 353

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TRANELLI  
elettorali

La Democrazia cristiana non si è rassegnata al fallimento della legge-truffa e cerca disperatamente la rinvincita. Convinta, però, della impossibilità di una nuova grande-truffa, ha escogitato una serie di truffe, stratagemmi «tecnicici» di modesta apparenza che dovrebbero, quasi alla chetichella, determinare una grossa perdita di voti delle sinistre con un grosso accrescimento dei propri. Le vie principali che essa persegue sono due: la cancellazione dalle liste elettorali (con i noti pretesti) degli elettori democratici, e la riforma della legge elettorale politica in seconde referenze dalla Commissione della Camera dei deputati.

Della prima questione sono già noti i termini ed è già nota la difesa di ufficio del tranello, fatta recentemente dal ministro Tamburini; non ancora conosciuta dal pubblico, invece, è la «riforma» preparata dalla Democrazia cristiana alla legge elettorale. Come si sa, il motivo di questa legge è un avvicinamento alla proporzionale: con questo proposito noi siamo completamente d'accordo; anzi, in sede di commissione abbiamo suggerito un avvicinamento maggiore di quello prospettato dal governo. Ma insieme con questa riforma, la nuova legge Scelba (nei lì, infatti, il presentatore) presenta tutta una serie di trucchi, consistenti in numerose modifiche alla legge vigente e che tendono a tre scopi principali: accrescere la percentuale dei votanti, portando a votare quella massa grigia dalla quale la D.C. e il clero si ripromettono il suffragio, favorevole perché in grado di esercitare su di essa forti pressioni; favorire i biglietti e in particolare modo il mercato dei voti; far pesare di più il ministero dell'Interno e gli altri organi dello Stato nella macchina elettorale.

Il primo scopo è perseguito protraendo ulteriormente l'orario di apertura dei seggi (dalle 6 alle 22 del giorno fissato per le elezioni e dalle 7 alle 14 del successivo). In tutti gli altri Stati si vota in una sola giornata; ammettendo i ricoverati e i malati a votare in soprannumero nei seggi elettorali nei quali non sono iscritti; prescrivendo che a coloro i quali non abbiano votato il Sindacato comunichì per iscritto un biasimo che comporta la inclusione in una specie di lista nera.

Il secondo e più grave obiettivo, la legge cerca di raggiungerlo, modificando radicalmente quanto oggi è stabilito in materia di segrezzia del voto e di contestazione dei singoli voti. Come si sa, la legge vigente prescrive 511 che con nulli i voti quando le schede «presentino qualsiasi traccia di scrittura o segni i quali debbono ritenersi fatti artificiosamente». La riforma di Scelba invece prescrive che si può annullare il voto solo quando le schede «presentino scritte tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che lo elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto». Che è come dire che solo quando la scheda porterà il nome e cognome dell'elettore si potrà forse annullare il suo voto.

Si confrontino, infatti, le due diverse norme, e si vedrà come la seconda favorisce nel modo più sfacciato la possibilità dell'elettore di fare riconoscere, con un segno qualsiasi, la propria scheda all'scrutatore democristiano. Questo vuol dire distruggere la segrezzia del voto e favorire la compravendita dei suffragi.

Ma v'è di più: attualmente la decisione sui voti nulli o contestati spetta al seggio elettorale, e non appena il suo presidente, nessun appello è dato contro le sue decisioni, se non alla stessa Camera dei deputati; agli uffici circoscrizionali è vietato di intromettersi in questa materia. E se ne capisce la ragione: le elezioni sono un atto politico importantissimo, ed è giusto che a giudicare i suoi aspetti più delicati siano il popolo stesso — organizzato nei seggi elettorali — o l'organismo elettorale.

Invece, il progetto Scelba rovescia questo sistema ed attribuisce agli uffici centrali circoscrizionali (che sono la Corte d'Appello o i Tribunali di capoluogo della circoscrizione elettorale) il giudizio su tutti i voti contestati; si pensi che nelle elezioni del 7 giugno, su 28.400.000 votanti, si sono avuti 27.097.000 validi, e la differenza, cioè 1.319.000 voti, sono stati an-

## I DIPENDENTI STATALI COSTRETTI DALL'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO A INASPIRIRE L'AGITAZIONE I professori romani decidono di non fare gli scrutini La CGIL chiede che la legge delega torni alle Camere

L' o.d.g. proposto dagli insegnanti della Capitale approvato dall'assemblea all'Adriano - Oggi sesto giorno di astensione dalle lezioni - Viva agitazione fra i maestri elementari - Il personale finanziario ha iniziato lo sciopero con astensioni del 100 per cento

### L'eredità di Scelba

Il governo ha scaricato sui tavoli della Commissione parlamentare consultiva tutti i provvedimenti che costituiscono la cosiddetta riforma burocratica, nel quadro di quella famosa legge-delega, con cui la maggioranza parlamentare approfittò un anno fa al governo di Scelba, ampli poteri legislativi. Come tutti sanno, si tratta di una mole di decreti che investono tutti i settori dell'apparato statale, sul piano del trattamento economico di milioni di pubblici dipendenti, del loro stato giuridico, delle strutture organizzative della pubblica amministrazione.

Questa improvvisa e scatenata legge-delega ha avuto due risultati altrettanto rapidi: ha posto in una situazione insostenibile la Commissione parlamentare, che avrebbe dovuto collaborare e vigilare sull'operato del governo, e che invece si trova posta dinanzi a fatti compiuti, a venti giorni dalla scadenza della delega concessa al governo (10 gennaio 1956); ha provocato una delle più larghe agitazioni sindacali degli ultimi tempi.

Per il passato, tutto ciò dimostra quanto saggia fosse l'opposizione della sinistra parlamentare e dei sindacati unitari alla concessione di una delega al governo. Per il presente, una constatazione è più che evidente: ed è che la procedura seguita dal governo a merito rendono inaccettabili i decreti governativi, ed impongono un riesame di tutti i poteri, spetta prima di tutto al Parlamento.

La questione non è tecnica, ma politica. I provvedimenti unilaterali che oggi provocano così vivace reazione nel Paese sono, sostanzialmente, quelli stessi che nell'anno scorso hanno elaborato i ministri di Scelba, i Tupini e i Lucifredi, e quel Gava che è rimasto al suo posto e che ieri ha minacciato nuovi asprimenti fiscali! Quel governo fu rovesciato, anche per il modo come aveva aperto la riforma burocratica, e si pensi ai professori. Tuttavia il governo di Scelba, nonostante le buone intenzioni espresse da qualche suo esponente, non ha fatto che raccapigliare quelle eredità con l'aggravante di avere atteso l'ultimo momento per assumere la paternità. Ha fatto male. Ora ne vede i risultati. Vuole, cionondimeno, insistere?

Ciò che accade nel campo sindacale è più che eloquente. Per la scuola, la prospettiva è che salti per l'intero primo trimestre, senza scrutini. Nei altri settori del pubblico impiego, i sindacati vanno



Da ieri sono in sciopero i lavoratori delle Tasse e imposte dirette. Lo sciopero è pienamente riuscito

costituendo un fronte unico di azione analogo a quello che ha finora consentito ai professori di battere con tanta compattezza, che ha ben pochi precedenti in questi ultimi tempi e che testimonia della vivacità della spinta di base.

Nel campo politico, in particolare, si rinnovano le consuete divisioni e ieri si è visto uno dei partiti di maggioranza solidarizzare con i professori. Dicono che qualcuno, al Viminale, sia allarmato, perché teme che la situazione testi creato dal fallimento della legge-delega favorisca una nuova manovra del centro-destra contro il governo. Ma la questione non sta in questi termini di maneggi bensì di sostanza politica. Nella misura in cui il governo attuale ha sposato e continuerà a sposare le posizioni revisionarie del precedente governo, non può riconoscere che un aggravarsi della crisi sua e di quella della pseudo-maggioranza quadri-

### La manifestazione all'Adriano

Ieri mattina la grande sala ducazionale istituzione dell'Adriano, sede dei professori per riunirsi in assemblea generale, appariva intreccia di gremi come abitualmente accade nei momenti più intensi delle lotte che in questa aspra stagione tutte le categorie sono costrette ad ingaggiare.

Sul palcoscenico si trovavano i dirigenti nazionali e provinciali dei sindacati e delle associazioni dei presidi e dei professori: Battaglia, del comitato centrale del sindacato scuola media; D'Elia, segretario provinciale dello stesso sindacato; D'Amico, segretario nazionale del SASMI; il presidente dell'associazione nazionale degli insegnanti di religione; Giannitella, segretario del sindacato presidi e professori; Pagella, segretario nazionale del sindacato scuola media; numerosi dirigenti del massimo sindacato, tra i quali la signora Caretoni, Romagnoli e Nardini, ed esponenti dell'associazione nazionale capi d'istituto, del sindacato autonomo della scuola media e dei s

professori in sciopero. «Il Consiglio comunale — conclude l'ad.g. — fa voti per la tredici docenti ammazza nella sala; uomini eliche il governo recede dalla sua posizione negativa da subita nei confronti della categoria accogliendo le guite richieste e permette di conseguenza il ritorno alla normalità di un così importante settore della vita nazionale, come quello della scuola, alla cui elevazione è interessato tutto il popolo».

Un'altra importante categoria di statali è frattanto in lotta. Si tratta del personale finanziario che, malgrado tutte le manovre e le divisioni tentate con la complicità di elementi governativi, ha risposto all'appello di sciopero lanciato dalla CGIL e dai sindacati auto-

mati. Si tratta del personale finanziario che, malgrado tutte le manovre e le divisioni tentate con la complicità di elementi governativi, ha risposto all'appello di sciopero lanciato dalla CGIL e dai sindacati auto-

mati. Si tratta del personale finanziario che, malgrado tutte le manovre e le divisioni tentate con la complicità di elementi governativi, ha risposto all'appello di sciopero lanciato dalla CGIL e dai sindacati auto-

## Oggi il ministro Gava comunicherà le tabelle definitive degli stipendi

La riunione della Commissione consultiva parlamentare — I primi particolari sulle tabelle — I lavori riprenderanno martedì — Le richieste di Bitossi

Non sono ancora note le tabelle definitive sulle «miglioramenti» economici, tutte le categorie degli statali e dei professori hanno chiarimenti espresi la loro insoddisfazione per il progetto di riordinamento economico e giuridico delle loro categorie e già il ministro Gava punta a nuovi inasprimenti prima di tutto l'anno prossimo, per far fronte l'anno prossimo, per l'adattamento alle norme che devono arrivare all'Esecutivo nei aumenti di stipendi per i pubblici dipendenti!

Il provveditore annuncio è stato fatto ieri sera dal ministro del Tesoro, alla Commissione consultiva parlamentare, riunitasi a Palazzo Vidoni, per prendere atto della approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei provvedimenti delegati. Più di questo non era possibile fare. Gli on. Bitossi, Pieri, Caccia, Vassalli hanno infatti chiesto un conguaglio aggiornamento dei lavori.

Il governo si era impegnato — ha detto in particolare il compagno Bitossi — a consegnare i provvedimenti delegati almeno quindici giorni prima dell'inizio della discussione. Viceversa, ancora ieri mattina non tutti i decreti erano stati ancora resi noti.

Le tabelle non sono pronte e sono tuttora sottoposte a discussione e rimangiamenti.

Per poter disporre di una miglioria di causa è quindi necessario un rinvio di tempo entro il 10 gennaio.

Al termine della riunione, il compagno Bitossi, segretario della CGIL, ha fatto presente ai giornalisti le difficoltà di fronte alle quali si trovano i membri della Commissione consultiva, date la complessità e la delicatezza dei problemi da esaminare. Si tratta — egli ha detto — di decidere sul futuro assetto della pubblica amministrazione.

Successivamente, a breve distanza l'uno dall'altro, saranno ricevuti: i membri del governo, i presidenti delle Regioni, i presidenti delle Assemblee regionali, gli atti magistrali, le autorizzazioni ministeriali, gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari, il consiglio superiore, gli esponenti degli enti culturali, ecc.

Domenica il presidente Gronchi restituirà la visita ai due ram

premi del Parlamento, resondosi a Montecitorio o quindi a Palazzo Madama; subito dopo riceverà al Quirinale il corpo diplomatico. La giornata del 23 Capo dello Stato riceverà

infine le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), i rappresentanti degli organismi della Repubblica. Da Nicola ed Einaudi, subito dopo sarà la volta degli uffici di presidenza dei due ram

premi del Parlamento e del quindici ai giudici della Corte costituzionale.

Il presidente della Corte costituzionale, il magistrato Caccia, rivolgerà un messaggio augurale agli italiani.

Il quale ha letto e illustrato un ordine del giorno del progetto di legge, con il quale si è decisa la lotta sia continua sia decisa l'astensione a tempo indeterminato alle proposte governative. La viva mobilitazione del personale scolastico italiano in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da

gli altri protagonisti di questa grande assemblea, in gran numero, alla tribuna in gran numero, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI, nel quale

tentò sempre più profondo si era sentito, la simpatia verso i presidi e altre categorie.

Lo sciopero ha interessato direttamente i teatri, che sono divisi così praticamente in due settori. L'astensione dal lavoro in questo settore si protrarrà a tutto il 23 dicembre, giorno in cui si affiancherà anche il personale delle Diziane. Si tratta di una lotta assai sentita poiché essa ha come obiettivo l'orario unico, lo statuto giuridico, la libertà sindacale e la qualificazione della funzione.

Non c'è dubbio che l'esempio di combattività dei finanziari sarà seguito presto da